Direzione e Amministrazione
Piazza Giovene, 4 70056 MOLFETTA (BA)
cell. 3270387107
Spedizione in abb. postale
Legge 662/96 - art. 2 comma 20/c
Filiale di Bari - Reg. n. 230 del 29-10-1988
Tribunale di Trani

www.diocesimolfetta.it
www.diocesimolfetta.it/luceevita
luceevita@diocesimolfetta.it

anno 98 n. 31

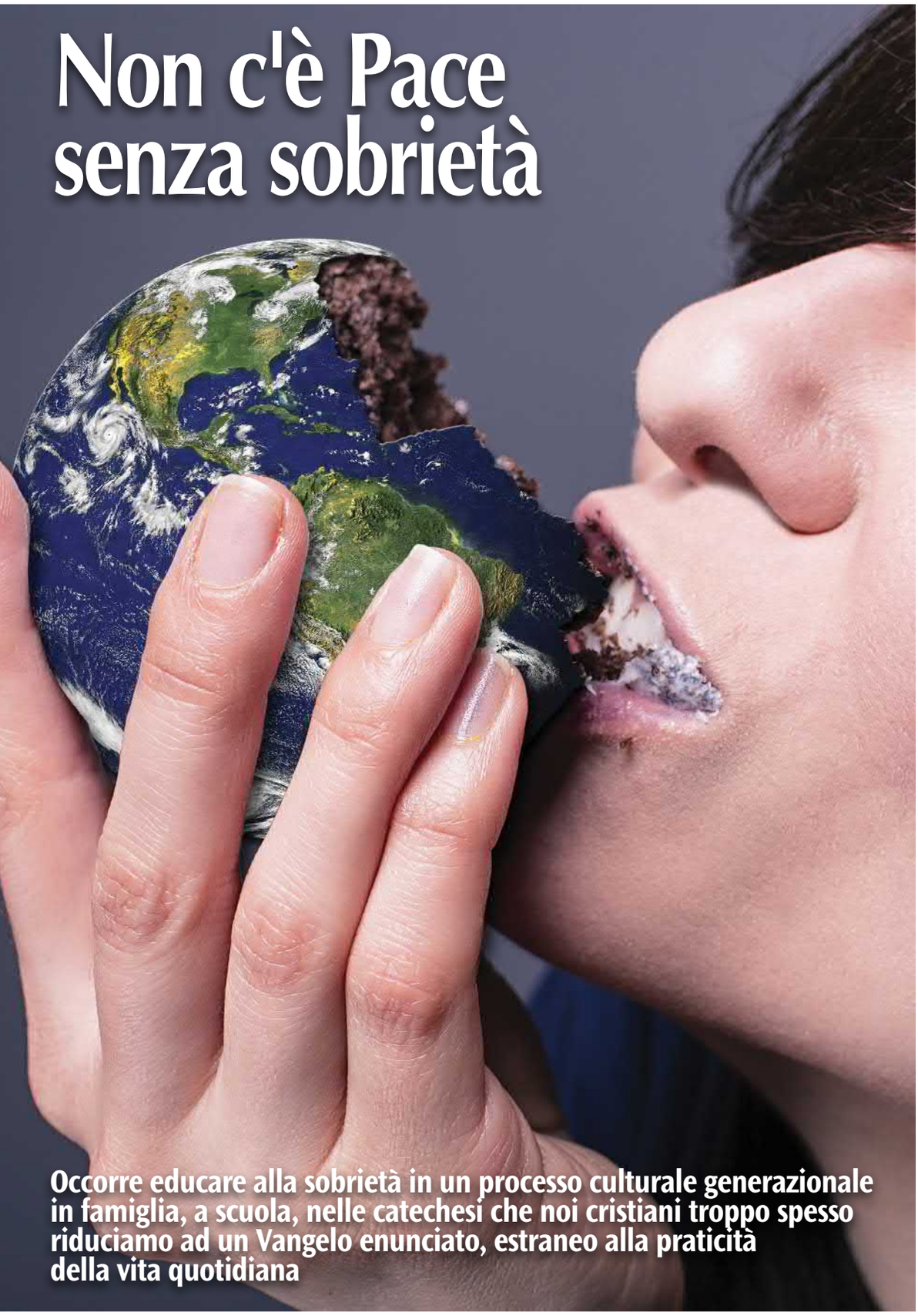
Domenica 2 ottobre 2022

# Luce e Vita

Settimanale di informazione nella Chiesa di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi

€ 1,00 ii

# Non c'è Pace senza sobrietà



**Occorre educare alla sobrietà in un processo culturale generazionale in famiglia, a scuola, nelle catechesi che noi cristiani troppo spesso riduciamo ad un Vangelo enunciato, estraneo alla praticità della vita quotidiana**

**CHIESA LOCALE • 2**
Quando un prete lascia: pastorale del *fare* o dell'*essere*?
**S. Vitulano**

**EDITORIALE • 3**
Crisi economica: Non c'è pace senza sobrietà
**E. Quarto**

**PAGINONE • 4**
50 anni Cuore Immacolato di Maria Insieme verso il futuro
**G. Fiorentino**

**PAGINONE • 5**
50 anni Cuore Immacolato di Maria 50 anni di cammino
**M. Annese**

**AMBIENTE • 6**
Ascolta la voce del Creato. Conclusione Tempo del Creato
**G. de Nicolo**

**CHIESA LOCALE • 7**
Breve cronaca del Convegno pastorale I cantieri di Betania
**S. M. de Candia**

## Redazione

**Invitiamo parrocchie, associazioni, gruppi... a raccontare esperienze, suscitare dibattiti, segnalare eventi, commentare articoli... scrivendo a *luceevita@diocesimolfetta.it* oppure inviando tramite whatsapp al 3270387107. Anche questa è sinodalità...**

**LETTERA AL DIRETTORE** Continua ad animarsi il dibattito in merito all'editoriale **"Quando un prete lascia..."** con sollecitazioni e ulteriori interrogativi

# Pastorale del *fare* o dell'*essere*?

**Sergio Vitulano**
*Vicario parrocchiale Cuore Imm. di Maria*

**Carissimo Direttore,**
ti confesso che mi ha sorpreso e non poco il tuo editoriale del 04.09.2022 "quando un prete lascia…"

Sottoponi una serie di domande un po' a tutti, preti, rettori, vescovo, laici… M'ha strappato un sorriso la tua richiesta secondo cui sia le domande che le risposte devono essere elaborate con la testa e con il cuore e non di pancia… È davvero possibile che in un mondo e in un contesto socio culturale in cui si parla quasi esclusivamente di pancia tu chieda di affidarsi alla testa e al cuore? Sono tuttavia convinto che il confronto che scaturirà dalle risposte ai tuoi pur stimolanti quesiti consentirà interessanti riflessioni e chiavi di lettura finalizzate a produrre un importante apporto alla sinodalità.

In relazione alla tua prima domanda sullo spazio dedicato alla formazione dei futuri presbiteri, all'alfabetizzazione emozionale e più in generale alla gestione della propria vita emotiva e sessuale, ritengo che sarebbe opportuno confrontare domande e risposte con la vita matrimoniale, soprattutto per i giovani che si preparano a celebrare il sacramento del matrimonio.

Mi verrebbe spontaneo sapere anche da te come tu e tua moglie vi siete preparati alla gestione della vita emotiva e sessuale, oppure come abbia preparato tua figlia e tuo genero per questa nuova esperienza sacramentale. Converrai che anche questi elementi di analisi si traducono in sinodalità. Ho forti dubbi che fra i semplici fedeli vi sia oggi la distinzione fra "vocazione al ministero sacerdotale" e "vocazione al matrimonio sacramentale".

Alla domanda se il sacerdozio celibatario possa essere un obbligo o trasformarsi in una scelta, rispondo che certamente per la Chiesa cattolica è un abbinamento. A mio parere la scelta diventa tale allor quando l'abbinamento lo si vive con gratuità giorno dopo giorno, con una rinuncia continua e avendo come riferimento la croce di chi ci ha chiamato. Nella tua lucida disanima tu evidenzi la pastorale parrocchiale che si consuma in poche ore serali, soprattutto nelle parrocchie periferiche. Caro direttore, questa è la pastorale del fare. Noi, invece, dobbiamo coniugare, contemperare le nostre condizioni di miseria e povertà, dobbiamo sforzarci di maturare nella pastorale dell'essere!

Pastori non si nasce, ma si diventa attraverso il sentirsi ed essere sacerdoti o, come dici tu, preti.

Parli della fedeltà e della coerenza, elencando una piramide di valori evangelici: castità, sobrietà, obbedienza, fraternità sacerdotale.

A tal proposito ritengo che è difficile vivere la fraternità sacerdotale, perché, spiace dirlo, noi sacerdoti siamo tutti un po' (troppo) individualisti, concentrati molte volte ad elevare il nostro livello di visibilità e credibilità dinanzi ai superiori e al popolo della Chiesa, invece fraternità è mettersi il grembiule e condividere le difficoltà degli altri confratelli... forse in un mondo che verrà, forse nel Regno di Dio, non sulla terra, ma in paradiso!

Sono certo che il peso delle responsabilità pastorali, le incomprensioni tra noi confratelli, con il vescovo, con i parrocchiani, portano ad avvertire un certo senso di stanchezza, di disorientamento, di solitudine e a trovare spesso conforto nella "diavoleria" dei social. Purtroppo poi si confondono pur straordinari strumenti con la tensione missionaria necessaria ed evangelizzatrice correndo il rischio serio di finire in una marcata onda narcisistica. Tradotto: io mi sento il migliore di tutti e maturo la convinzione di ambire al ruolo di salvatore della patria (in questo caso della diocesi).

Inoltre parli di obbedienza, ma a chi deve obbedire il sacerdote? Al Vescovo? Se l'obbedienza nasce da un rapporto paterno e filiale, allora essa è anche benedetta dal Signore, ma se manca questo aspetto tutt'altro che marginale, anche l'obbedienza è pesante e induce ad altre forme "liberatorie"!

Figli e figliastri non sono mai piaciuti a nessuno. Le domande continueranno ad essere tante e non c'è un'analisi sempre approfondita per tutte le risposte.

Affidiamoci al Signore e invitiamolo a salire sulla barca della nostra Chiesa con la fiduciosa speranza che ci riservi una maggiore serenità.

Quando un prete lascia purtroppo tendono a fiorire giudizi, battute, sorrisi. Forse vuol dir che non abbiamo pregato abbastanza?

"Manda o Signore santi sacerdoti alla tua Chiesa" … Chi si lascia andare a giudizi frettolosi, a sorrisi irriverenti è un immaturo che non sa quanto faccia soffrire la Chiesa di Cristo!

Al sacerdote che lascia direi: coraggio fratello, testimonia Cristo con la tua fede, speranza, carità, come facevi prima, ma in un ruolo diverso.

## Settore Giovani di AC

### Giornata Giovani

*"Sider, come stelle del cielo" è l'appuntamento proposto dal Settore Giovani di AC, rivolto ai giovani tra i 19 e i 35 anni, per tornare a incontrarsi e stare insieme dopo il periodo estivo. Sarà una giornata di condivisione in stile camposcuola, con momenti di riflessione, aggregazione, convivialità e spiritualità. I giovani saranno ispirati dai "segni del tempo" suggeriti dall'Ac nazionale, per riflettere insieme su come abitare i luoghi dello studio, del lavoro, del tempo libero e la città.* **L'incontro si terrà domenica 2 ottobre, a Calendano, dalle 9 alle 19**.

**LUCE E VITA**
Settimanale di informazione nella Chiesa di
**Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi**
Ufficiale per gli atti di Curia
**Vescovo**
Mons. Domenico Cornacchia
**Direttore responsabile**
Luigi Sparapano
**Segreteria di redazione**
Susanna M. de Candia
Alessandro M. Capurso
**Amministrazione**
Michelangelo Parisi
**Redazione** Francesca Balsano, don Vito Bufi, Alessandro M. Capurso, Roberta Carlucci, Giovanni Capurso, Gaetano de Bari, Susanna M. de Candia, Elisabetta Di Terlizzi, Elisabetta Gadaleta, Gianni A. Palumbo, Elisa Tedeschi.
**Fotografia** Giuseppe Clemente
**Progetto grafico, ricerca iconografica e impaginazione** a cura della Redazione
**Stampa** La Nuova Mezzina Molfetta
**Indirizzo mail**
luceevita@diocesimolfetta.it
**Sito internet** diocesimolfetta.it
**Canale youtube**
youtube.com/comsocmolfetta
**Registrazione:** Tribunale di Trani n. 230 del 29-10-1988
**Quote abbonamento (2022)**
€ 30,00 per il sett. cartaceo
€ 22,00 per il sett. digitale
€ 50,00 con Documentazione
**Su ccp n. 14794705 - Iban: IT15J0760104000000014794705**
*Luce e Vita* tratta i dati come previsto dal RE 679/2016 l'informativa completa è disponibile all'indirizzo *www.diocesimolfetta.it/privacy*
Il Responsabile del trattamento dei dati raccolti all'atto della sottoscrizione dell'abbonamento, liberamente conferiti, è il Direttore responsabile a cui ci si può rivolgere per i diritti previsti dal RE 679/2016. Questi sono raccolti in una banca dati presso gli uffici di Piazza Giovene 4 Molfetta. La sottoscrizione dell'abbonamento dà diritto a ricevere tutte le informazioni dell'Editore *Luce e Vita*. L'abbonato potrà rinunciare a tale diritto rivolgendosi direttamente a *Luce e Vita* Piazza Giovene 4 Molfetta (Cell 327 0387107) oppure scrivendo a *luceevita@diocesimolfetta.it*
I dati potranno essere trattati da incaricati preposti agli abbonamenti e all'amministrazione. Ai sensi degli articoli 13, comma 2, lettere (b) e (d), 15, 18, 19 e 21 del Regolamento, si informa l'interessato che: egli ha il diritto di chiedere al Titolare del trattamento l'accesso ai dati personali, la rettifica o la cancellazione degli stessi o la limitazione del trattamento che lo riguardano o di opporsi al loro trattamento, nei casi previsti, scrivendo a *luceevita@diocesimolfetta.it*
IVA assolta dall'Editore
Settimanale iscritto a:
**Federazione Italiana Settimanali Cattolici**
**Servizio Informazione Religiosa**
La sede redazionale, in Piazza Giovene 4, a Molfetta, è aperta
**lunedì: 16,30 - 19,30**
**giovedì: 10,00 - 12,00**
**venerdì: 16,30 - 19,30**
**Il giornale è chiuso il lunedì.**

**ATTUALITÀ** Il tempo di crisi e di ristrettezze pone l'urgenza di uno stile di vita adeguato, che inverta la logica del consumo, dettata dall'economia, e spinga tutti a fare un passo indietro rispetto al superfluo. Un cambiamento culturale radicale nelle nostre vite ormai ispirate all' "usa e getta"

# Non c'è pace senza sobrietà

**Enzo Quarto**
*Giornalista*
*Scrittore*
*poeta*

**Non c'è pace senza sobrietà**. La sobrietà è la via maestra per riequilibrare le ingiustizie del mondo, tutte riconducibili al dualismo ricchezza/povertà.

Dualismo non è la parola corretta, in verità, poiché la povertà è la condizione più diffusa nel mondo e potrebbe vincere sulla ricchezza se non ci fosse il *potere*.

Il potere, che è in ultima analisi l'ostentazione della ricchezza, ha bisogno della povertà perché senza non può essere esercitato.

Il potere è l'antitesi della sobrietà. Le democrazie sono il compromesso per esercitare il potere senza ostentare ricchezza. Almeno le democrazie compiute in cui il voto universale riesca ad esprimersi in totale libertà.

Ma esistono democrazie compiute? O piuttosto il continuo compromesso è la scalata al potere di classi sociali più abbienti a danno dei poveri?

La sobrietà, però, non può essere considerata semplicemente uno stile di vita. Essa deve coniugarsi con concetti essenziali della vita stessa agli antipodi di ogni ideologia, come la fraternità, la solidarietà, la condivisione.

Trasformare a loro volta questi concetti in ideologia è sbagliato perché ci porta sul terreno dei numeri e non della cultura, che in quanto tale è condivisione.

I numeri sono importanti in democrazia ma, ideologizzati, portano allo scontro tra classi, dove è sempre la ricchezza a vincere assestandosi di compromesso in compromesso, a scapito dei più poveri che restano la maggioranza.

Occorre educare alla sobrietà in un processo culturale generazionale in famiglia, a scuola, nelle catechesi che noi cristiani troppo spesso riduciamo ad un Vangelo enunciato, estraneo alla praticità della vita quotidiana.

Sobrietà vuol dire rinunciare alla ricchezza, all'accumulo, ai privilegi, agli agi a scapito degli altri, alla supremazia su altri fratelli.

Un cambiamento culturale radicale nelle nostre vite consumistiche da "usa e getta", per cercare il senso della vita nella condivisione del Creato, che è un dono per tutti.

Sobrietà vuol dire essere giusti, ed essere giusti vuol dire essere in pace con sé stessi e con gli altri.

La cultura dominante del '900 post guerre mondiali è stata l'edonismo, in economia l'idea di raggiungere il massimo profitto con il minimo sforzo. Dall'economia abbiamo mutuato questo concetto a tutta la vita sociale, compresi i rapporti tra le persone.

Il piacere fine a sé stesso prima di ogni cosa. Prima, appunto, della fraternità, della solidarietà, della condivisione. Si è così, invece, moltiplicato l'opportunismo, l'egoismo, l'utilitarismo tra le persone, come tra le comunità e tra gli Stati.

Se il pianeta Terra grida "Aiuto" in questi ultimi anni più di quanto sia mai successo in passato è colpa di tutto questo.

Negli anni 50-60 abbiamo inventato la plastica ed attraverso essa il "nuovismo", convincendoci che ciò che è nuovo è moderno, ciò che è vecchio è inutile, superato, inservibile. Mezzo secolo dopo forse cominciamo a capire il danno fatto al Creato, alle altre specie, a noi stessi.

Forse cominciamo a capire che non siamo i padroni del mondo da poterne fare e disfare come vogliamo, ma che il mondo non ci metterebbe nulla ad estrometterci.

Forse cominciamo a capire che il troppo storpia, sempre. Non è mai amico del bene. Non è mai amico della giustizia. Non può proprio coniugarsi con la fraternità.

Forse cominciamo a chiederci cosa sia necessario nelle nostre vite e cosa no, e se abbiamo effettivamente il diritto di disporre di beni essenziali che tanti altri non possono permettersi.

Il dato certo è che i poveri nel mondo aumentano a dismisura. Hanno sempre meno opportunità. Scarseggiano per loro le stesse risorse naturali, depredate dai più ricchi.

Anche i ricchi sono sempre meno, più terribilmente ricchi però. Siamo forse al punto di non ritorno persino per l'economia utilitaristica, e per ottenere un minimo risultato occorre un grande sforzo. Il contrario del principio con cui ci siamo illusi di vivere in eterno.

Quarant'anni fa non avevamo gas nelle case in Italia. È stato fonte di ricchezza, certo, ma a che prezzo?

Dobbiamo ridimensionare i nostri consumi, ridisegnare le nostre vite, magari rispettando anche i tempi della Natura e non costringendola a vivere con e per noi h24.

Dobbiamo imparare a comprendere il valore della sobrietà e a condividerlo con gli altri, perché in fin dei conti siamo sulla stessa barca e non ha senso accumulare ricchezze in un mondo malmesso che finirà per estromettere l'uomo.

**ANNIVERSARIO** Le sfide pastorali e socio-culturali a 50 anni dalla dedicazione della chiesa che, bella e solenne nelle sue linee architettoniche, si ergeva nella periferia della città, per essere finalmente – come avevano tanto desiderato i due santi sacerdoti fondatori don Cosmo e don Franco, «Casa tra le case»

# Parrocchia Cuore Immacolato di Maria Insieme verso il futuro

**Gianni Fiorentino**
*Parroco Cuore Immacolato di Maria*

**La sera del 7 ottobre 1972, festa liturgica della Madonna del Rosario**, in un clima di tripudio e di generale commozione, Mons. Settimio Todisco, Amministratore Apostolico *sede plena* della Diocesi di Molfetta, Giovinazzo e Terlizzi, assistito dall'amato e ormai anziano pastore Mons. Achille Salvucci, dedicava il nostro nuovo Tempio al Cuore Immacolato di Maria.

La chiesa, bella e solenne nelle sue linee architettoniche, si ergeva nella periferia della città, per essere finalmente - come avevano tanto desiderato i due santi sacerdoti fondatori, don Cosmo Azzollini e don Franco Sasso - una «Casa tra le case».

Per un verso si coronava un sogno accarezzato da anni, per un altro, con il cuore gonfio di attese e di speranze, prendeva sempre più forma una missione più incisiva ed appassionata. All'indomani di quell'ormai lontano 7 ottobre di cinquant'anni fa, infatti, la Comunità, già dotata di un oratorio con strutture e ambienti idonei e di laici preparati e volenterosi, ripartiva più forte e sicura, accogliendo sulle vele del suo entusiasmo il vento innovatore del Concilio appena conclusosi.

Grazie al temperamento forte e tenace di don Franco, prete innamorato di Cristo, della Madonna e tanto vicino ai poveri e ai malati, e alla presenza discreta ma efficace di don Pino Germinario, la parrocchia continuava a popolarsi di adulti motivati nell'avventura della santità e di giovani accesi dal desiderio di un'autentica sequela di Gesù.

Sono gli anni in cui don Tonino Bello, anticipando la visione di Chiesa in uscita di papa Francesco, con parole profetiche spingeva le nostre parrocchie a essere realtà accoglienti e aperte al mondo: «Vorrei augurarvi una Chiesa senza pareti e senza tetto, una Chiesa, cioè, aperta a tutti, capace di accogliere tutti… che non chiede la tessera a nessuno, che non chiede il distintivo del club e la carta d'identità a nessuno… una Chiesa che sa guardare più in alto del soffitto» (14 luglio 1984).

Succedono gli anni effervescenti dal punto di vista pastorale di don Francesco de Lucia, prima, e di don Vincenzo Di Palo, subito dopo: due sacerdoti giovani che consapevoli dell'urgenza dell'ora, raccoglievano la sfida di una «nuova evangelizzazione», quella della costruzione di una Comunità «formato famiglia».

Oggi eccoci qui a tagliare *insieme* un altro nastro importante e significativo del nostro cammino, quello della ricorrenza giubilare con ancora tanti sogni negli occhi e tanti progetti nel cuore.

Incalzati dal contesto sociale e culturale del momento, siamo invitati, ora più che mai, a guardare avanti e a spenderci con passione e senza risparmio per *una Chiesa che sa farsi prossima a tutti*, e sullo stile di Gesù sa prendersi cura di tutti, portando nelle case della gente il Vangelo della speranza e della pace.

In un tempo come il nostro, così profondamente segnato da tante e profonde crisi e disorientato da un mutamento sociale e culturale considerato epocale, l'unica strada possibile è l'apertura e la docilità all'azione dello Spirito: «Quando soffia forte il vento del cambiamento - dice un proverbio popolare -, alcuni alzano muri; altri, più saggi, costruiscono mulini a vento». Le sfide - ci ricorda Papa Francesco - vanno appunto… *«sfidate» con fiducia, tenacia, grinta, addirittura con allegria* (cf. Eg 277; 109)!

In questo momento storico ci viene chiesto di *camminare insieme* nonostante le nostre fragilità e contraddizioni, nella consapevolezza che proprio dentro e attraverso di esse agisce lo Spirito.

Se anche Fedez, nella canzone tormentone dell'estate, arriva a dire che «Da soli siam tutti nessuno», pensare che lo stile e l'impegno della sinodalità sia solo un optional e non piuttosto un'impellente necessità, è da persone irresponsabili. Trovo particolarmente efficace, a riguardo, una felice intuizione di San John Henry Newman, vescovo e teologo anglicano convertitosi al cattolicesimo: «Una corda è fatta di tantissimi fili intrecciati; singolarmente sono fragili, ma uniti insieme sono quanto mai resistenti».

E se ci angoscia il fatto che nelle nostre Comunità va diminuendo sempre di più il numero dei volontari disposti a donare tempo ed energie per la causa del Regno, ricordiamoci che il vero problema oggi non è *quanti sono i cristiani,* ma *quanto noi siamo cristiani*! Sapendo che cinquanta candele spente non ne accendono nessuna; ma una sola candela accesa ne accende cinquanta e molte di più.

Insieme con don Sergio, che in questa parrocchia condivide con me la gioia e la fatica dell'apostolato,

vi saluto con affetto!
don Gianni.

**ANNIVERSARIO** Da quartiere di periferia a comunità vivace che si fa punto di riferimento per le esigenze del territorio, alla scuola di un santo educatore e pastore, san Filippo Neri. Ogni pietra è intrisa della preghiera e dei sacrifici, delle notti insonni e dell'abbandono filiale dei parroci alla volontà divina

# 7 ottobre 1972-2022 50 anni di cammino

**Marianna Annese**
*Presidente parrocchiale AC*

**Una perla colorata incastonata tra gli edifici** di quello che sorgeva in periferia come un quartiere popolare.

Una perla semplice nella sua bellezza di cemento, mattoni e legno, materiali poveri sapientemente mescolati per creare un edificio senza tempo, che man mano si è andato impreziosendo di opere di pregio meticolosamente pensate, studiate e realizzate per creare una teologia fatta di immagini, un bello che fosse capace nell'immediato di toccare l'animo di chi le avesse osservate: gli imponenti portali in bronzo, i preziosi mosaici, le sculture con le intense scene della passione.

Ogni pietra è intrisa della preghiera e dei sacrifici, delle notti insonni e dell'abbandono filiale alla volontà divina dei parroci che in essa si sono avvicendati, uomini di grande fede, colti, dalla tempra tenace, instancabili nella loro missione. Quante volte questo luogo sacro è stato rifugio, sosta per chi necessitava di rinfrancare l'anima!

Don Cosmo Azzollini, sacerdote fondatore di questa comunità che ha attraversato l'oceano per raccogliere fondi e si è spogliato di tutto ciò che possedeva per intraprendere la realizzazione di questo grande sogno. Raccontano i suoi oratoriani di allora che spesso si privava anche dell'unico alimento delle sue povere cene, una tazza di latte, per darla a chi aveva più necessità.

Don Franco Sasso, il quale riusciva a garantire la sua costante presenza in parrocchia pur non facendo mai mancare una visita a poveri ed ammalati. Anche don Tonino sapeva di poter contare su di lui se incontrava sul suo cammino qualche pover'uomo che necessitava di ogni tipo di assistenza.

Don Francesco de Lucia, un parroco che con la sua umiltà, il suo vivere semplice e l'innata giovialità ha saputo rafforzare il senso di comunità, non facendo anche mai mancare l'aiuto discreto ai più bisognosi. Un parrocato breve ma intenso che ha lasciato scie di grande affetto.

Don Vincenzo Di Palo, protettore della vita ad ogni costo, si è speso per far nascere bambini poco voluti, come per le persone vittime di violenza, per le famiglie in crisi matrimoniale prima, e per quelle in forte crisi economica durante la pandemia. Alle persone che giungevano in parrocchia disperate non ha mai fatto mancare un conforto tangibile. Un lungo parrocato che si è concluso ad un anno dall'inaugurazione del nuovo oratorio un'opera che gli è costata "fatica e sudore" tra lungaggini burocratiche ed imprevisti di ogni genere.

Don Gianni Fiorentino, punto di riferimento per altre realtà presenti in diocesi, è da appena un anno l'attuale parroco di questa grande realtà e continua con la sua dolcezza giorno dopo giorno nella paziente conoscenza reciproca. Accoglie tutti in parrocchia con un sorriso ed un abbraccio, ascolta, conforta perché nessuna speranza o sogno vada sprecato.

Accanto a uomini di così alto spessore c'è una comunità variegata, vivace, pietre vive cementate insieme, ognuna con i propri carismi, una comunità in divenire dove accanto alle persone più familiari si avvicinano costantemente nuovi volti, spinti da Qualcuno molto più grande di tutti!

Una comunità che continua ad affrontare la storia di ogni tempo con determinazione, senza sgretolarsi, trovando forza anche nei momenti più bui.

Entrando nell'edificio sacro si percepisce questo mix unico di bellezza e di forza, di calore umano e di vicinanza al divino nello sguardo limpido e aperto di Maria che ovunque con dolcezza ti segue, e in quello di Gesù sempre vivo nel tabernacolo in un'area raccolta per un momento di preghiera personale, nella lucina sempre accesa sulle spoglie mortali qui custodite di don Cosmo che continua a vegliare su di noi.

Un ambiente luminoso nel quale i tasselli dorati dei grandi mosaici e le stupende vetrate tematiche creano con i raggi di Sole in ogni giorno dell'anno dei giochi unici di riflessi colorati (o di colore) sulle acquasantiere in marmo, sul Cristo Risorto che domina il centro dell'abside.

Il crocifisso posto in un angolo discreto e silenzioso richiama quotidianamente fedeli che in quel legno trovano conforto, affidandogli ciascuno le proprie speranze.

Il Cuore Immacolato di Maria è questo e molto altro… è la brezza sul sagrato che giunge dal mare, è il suono armonioso delle campane.

Tanti auguri parrocchia del Cuore Immacolato, che hai voluto metterti alla scuola di un santo educatore e pastore, san Filippo Neri: continua a diffondere l'amore gratuito che solo il cuore della più dolce delle madri sa donare.

**AMBIENTE** A conclusione del Tempo del Creato 1 settembre - 4 ottobre. Alcuni consigli pratici: **meditare quindici minuti** ogni mattina, **non fare acquisti inutili**, fare una **passeggiata quotidiana**, incoraggiare la famiglia e gli amici a **riciclare**, condividere il contenuto del Tempo del creato sui **social**, preparare **ricette vegetariane**... L'esperienza di PuliAmo Terlizzi

# Ascolta la voce del Creato

**Giovanni de Nicolo**
*Direttore Ufficio ecumenismo*

**Dopo aver presentato nel precedente articolo** di questo giornale (cfr n. 27, p. 4) nella prospettiva del Congresso Eucaristico di Matera i temi per il Tempo del Creato offerti dalla CEI, ritorno ad offrire alcune riflessioni e vie di attuazione a partire dal Messaggio del Papa per questo tempo, *Ascolta la voce del creato*, che si ispira alla storia di Israele schiavo oppresso in Egitto il cui grido è ascoltato da Dio (cfr. Es 3,1-12). Per questo il simbolo scelto per questo tempo è il roveto ardente. I tanti fuochi o incendi, dolosi o meno, sono un segno degli effetti devastanti che il cambiamento climatico ha su ciò che è più fragile sul nostro pianeta. La creazione grida quando la foresta cade, gli animali gemono, e le persone sono costrette a migrare a causa del fuoco ingiusto. Al contrario, il fuoco che chiamava Mosè, quando pascolava il gregge di Ietro sull'Oreb, non consumava o distruggeva il roveto. Questa fiamma era lo Spirito che rivelava la presenza di Dio. Questo fuoco santo affermava che Dio ha udito il grido dei sofferenti e ha promesso di essere con noi quando nella fede abbiamo vissuto la liberazione dall'ingiustizia. In questo simbolo lo Spirito di Dio ci chiama ad ascoltare la voce della creazione.

Il tema si colloca nel secondo anno del cammino sulla sinodalità che la Chiesa sta vivendo con particolare attenzione sull'ascolto. L'icona di Marta e Maria che è offerta a questo proposito converge sul primato dell'ascolto che può dare pace ma mettere anche in croce. Si tratta di ascoltare lungo la strada e nei rapporti nel quartiere e nella città, ma anche nella casa e negli incontri che si creano abitualmente. L'ascolto della Parola fa parte dell'ascolto dello Spirito, perché il Signore parla attraverso le occasioni di preghiera e di formazione spirituale che viviamo, ma anche ogni occasione può diventare momento propizio per esercitare l'ascolto. Anche ciò che sembra più difficile: l'incontro con i più giovani.

Come attuare l'ascolto della creazione? Occorre anzitutto educare i piccoli a mettersi in ascolto della voce del creato. Questo richiede una buona organizzazione e lo spazio all'aperto per un esercizio che certamente rimarrà impresso in chi davvero avrà percepito il silenzio e la voce del creato.

Come possiamo tutti vivere il tempo del creato in modo più sostenibile a partire dall'ascolto? Ci sono molti e diversi modi, relativi alla sostenibilità interiore ed esteriore. Ciascuno dovrà discernere, secondo il suo stato di vita, quello che meglio gli si addice. Anche per esercitarsi nell'ascolto. I membri del Segretariato *Laudato si'* hanno proposto sei vie: meditare quindici minuti ogni mattina, non fare acquisti inutili, fare una passeggiata quotidiana, incoraggiare la famiglia e gli amici a riciclare, condividere il contenuto del Tempo del creato sui social, preparare ricette vegetariane.

A Terlizzi è già presente da diversi anni l'associazione *PuliAmo Terlizzi* che si prende cura del territorio in modo concreto, al fine di mantenere spazi liberi da rifiuti e denunciare fumi inquinanti e depositi illegali di rifiuti. L'associazione, che opera già da diversi anni, ha compiuto più di 350 interventi con la partecipazione di volontari di diversa età per rendere più bello e vivibile l'ambiente naturale che circonda la città.

In particolare il 10 settembre u. s. è stato creato un parco con una targa dedicata a Renata Fonte e la piantumazione di ben 28 alberi, intitolati soprattutto ai nuovi nati. Nella preghiera pomeridiana che avviava il lavoro di sistemazione delle piante nel terreno, ho potuto presentare in breve il Messaggio del papa e far ascoltare la preghiera da lui composta per il Tempo del creato di quest'anno. Eravamo nella situazione in cui la cura della natura permetteva di unire credenti e non credenti aldilà delle diverse idee sulla fede. Alle 18,30, dopo aver completato il lavoro di piantumazione, è stato benedetto l'intero campo nei pressi del Centro Sociale Sacro Cuore.

L'invito è a sentirci tutti corresponsabili della custodia del nostro territorio, inteso come terra, aria e ambiente nel suo insieme. Ricordo che la città sta vivendo un dibattito interno dopo la proposta della *Sorgenia* di realizzare in una contrada cittadina un impianto di digestione anaerobica per la produzione di gas naturale, liquefatto, di origine biologica, alimentato da sottoprodotti agricoli in filiera corta. La predetta associazione, oltre a portare una propria opinione autorevole in questo dibattito, potrebbe diventare ispirazione per cambiamenti di stili di vita nel tempo del creato.

L'arcivescovo ortodosso dello Zimbawe e dell'Angola il Metropolita Serafim Kykotis ha concluso la proposta per una preghiera in questo tempo con queste parole:

*Dio di amore, aiutaci*
*Ad ascoltarti e conoscerti*
*Proprio come fanno la terra e le rocce.*
*Aiutaci a imparare dal modo*
*come noi vediamo la creazione*
*a riconoscere la tua gloriosa bellezza.*
*Dio, a cui tutta la creazione risponde,*
*(molti) aiutaci a risponderti.*

**UFFICIO PASTORALE** Il convegno pastorale del 20-21 settembre ha dato inizio al nuovo anno che approfondisce i temi del Sinodo e invita a una ordinarietà guidata dallo Spirito. Riportiamo una breve cronaca della due giorni, rinviando sui prossimi numeri le sintesi e alcune riflessioni pervenute

# Convegno pastorale: perchè i cantieri ci faranno vivere meglio il cammino sinodale

**Susanna M. de Candia**
*Redazione Luce e Vita*

**Dopo l'estate, in cui le proposte pastorali nelle comunità** seguono ritmi diversi rispetto al resto dell'anno, si riparte con nuove direttive e sollecitazioni, a cominciare dal Convegno pastorale diocesano di inizio anno, che si è tenuto il 20 e 21 settembre, presso l'Auditorium *Regina Pacis*, a Molfetta.

L'attenzione di quest'anno si concentra nuovamente sull'ascolto, per proseguire il cammino sinodale, attraverso i *Cantieri di Betania* ovvero gruppi tematici in cui raccontarsi e ascoltare. I tre proposti dalla Cei riguardano la strada e il villaggio, l'ospitalità e la casa, le diaconie e la formazione spirituale. Oltre questi, ogni diocesi può focalizzarsi su un ulteriore argomento. A tal proposito, il consiglio pastorale diocesano ha deciso di soffermarsi sui giovani.

Nella prima serata è intervenuto il prof. sac. Dario Vitali, docente di ecclesiologia presso la Pontificia Università Gregoriana e membro della Segreteria del Sinodo dei Vescovi. Presenti Mons. Cornacchia e don Vito Bufi, Direttore dell'Ufficio Pastorale. Dopo un lungo excursus sulla storia della Chiesa e dello Spirito, sul senso dei Sinodi e sull'importanza della partecipazione dei fedeli in particolare in quello in corso, don Dario Vitali ha voluto mettere in evidenza la ragione che ha spinto a proporre i cantieri, per cogliere il senso alla base di un percorso sinodale per le chiese particolari. «Il dono più bello che possiamo fare a Dio è la nostra concordia» ha detto, anche perché «i cristiani sono i soli che possono giudicare il presente a partire dal futuro», giacché tutto ciò che accade nel quotidiano è (o dovrebbe essere) finalizzato alla costruzione del Regno di Dio. Come raggiungerlo allora? Lasciando agire lo Spirito Santo, perché indica la strada. Converrà mettersi in suo ascolto, per raccogliere la Verità che Dio ha posto nel popolo. Ciascuno di noi è voce, attraverso cui la volontà del Signore si manifesta e si fa concreta.

La seconda serata ha avuto un'impostazione laboratoriale, attraverso i Cantieri di Betania. È emersa la necessità di non puntualizzarsi sulle beghe interne alle comunità parrocchiali, ma formare gli operatori e incoraggiarli a "uscire" per vivere la dimensione laicale in tutti i settori della vita quotidiana, per essere credenti e credibili. Fondamentale è l'attenzione per l'oratorio come luogo di incontro e relazione per ragazzi, giovani e famiglie. Si rende opportuna una condivisione di realtà e risorse parrocchiali da mettere in rete e si chiede una reale partecipazione negli organismi decisionali delle comunità. Un aspetto da non trascurare è anche la revisione dei percorsi di catechesi. Per camminare insieme va riscoperta la radice spirituale e diventano essenziali le dimensioni di silenzio, ascolto, relazioni, azione, perché fare silenzio consente di creare uno spazio all'ascolto della Parola e dello Spirito Santo, ma anche del prossimo, della situazione, della storia. Non bisogna dimenticare che la parte migliore che un cristiano possa vivere comprende anche una dimensione crocifissa, che ci decostruisce e ci porta a cambiare. In quest'ottica viene meno il primato dell'efficientismo a cui tendono persino le comunità parrocchiali, attraverso una molteplicità di proposte, eventi, iniziative. Piuttosto, le comunità dovrebbero aprirsi maggiormente ai giovani, essere in grado di prestare più attenzione alle loro fasi di cambiamento, ascoltare i bisogni, rispettare i loro ritmi, accettarne anche l'incostanza.

Mons. Cornacchia ha concluso il convegno specificando che quest'anno le parrocchie sono invitate a vivere l'ordinario delle loro comunità, senza aggiungere troppi appuntamenti, con un'attenzione ai temi dei Cantieri, per favorire la partecipazione e l'ascolto e camminare sospinti dallo Spirito.

Ha invitato a fare spazio a chi abbia voglia di inserirsi nelle comunità, per imparare a stare, e dialogare con i giovani, per «evitare che si sentano ai margini della società e della realtà ecclesiale» e incoraggiarli ad essere protagonisti. Così la Chiesa potrà davvero essere dinamica e rinnovarsi. L'anno pastorale, inoltre, sarà tempo per approfondire le intuizioni del Concilio Vaticano II di cui ricorre il sessantesimo anniversario dell'apertura e la figura e il pensiero del Venerabile don Tonino Bello, a quarant'anni dalla sua ordinazione episcopale (30 ottobre 1982) e a trent'anni dalla sua morte (20 aprile1993).

*Inquadra il qrcode e guarda i video delle due serate del convegno*

Spiritualità

## XXVII DOMENICA DEL T.O.

**Prima Lettura: Ab 1,2-3;2,2-4**
*Il giusto vivrà per la sua fede*

**Seconda Lettura: 2 Tm 1,6-8.13-14**
*Non vergognarti di dare testimonianza al Signore nostro*

**Vangelo: Lc 17,5-10**
*Se aveste fede!*

**Leonardo Andriani**
*Diacono*

«**Se aveste fede quanto un granello di senape**». Il Signore Gesù nel vangelo di questa domenica punta tutta l'attenzione sulla piccolezza del seme nel quale si trovano nascoste grandi potenzialità. Gesù chiede ai discepoli di non avere l'ossessione dei grandi numeri, dei calcoli, delle quantità stratosferiche; a lui ciò che interessa è la capacità di leggere in profondità il cuore dell'uomo, capire le reali esigenze di coloro che ci sono accanto, ma soprattutto di aiutare a leggerci dentro. Solo la fede può permettere tutto questo. Per i discepoli essa rappresenta la condizione imprescindibile per poter seguire il maestro; essi sanno di possederne poca e la chiedono: «Accresci in noi la fede!» Spesso a motivo di un'idea fin troppo alta di noi stessi ci sentiamo indegni, lontani da Lui e, per questo, inadatti a credere. La fede, invece, per nascere e crescere ha bisogno solo di ascolto; essa, anche se essenziale ci rende capaci di rea-lizzare quelle cose che riteniamo le più assurde e può aprirci all'inedito che Dio ha pensato per noi.
Se chiedessimo a un ragazzo qual è l'esortazione che si sente ripetere più spesso dai genitori, risponderebbe: Ascolta! Come il popolo ebraico si costruì un vitello d'oro per adorarlo come Dio, oggigiorno la nostra vita è sempre più frenetica poiché è sommersa dalle mille notizie ed occupazioni che ci distraggono. Alla base vi è un forte narcisismo il quale rende impossibile la voglia di ascoltare, la possibilità che un Altro possa dire parole che diano senso alla tua vita. Se la fede si alimenta a partire dall'obbedienza alla voce di Dio, come si può prestare l'orecchio e l'assenso della ragione a qualcuno che non vedi né puoi toccare? La tentazione è quella di voler conoscere Dio fino a possederlo. La fede che chiediamo è quella di ritenere affidabili le parole di Dio rispetto a tutte le parole degli uomini. Solo la fiducia saprà renderci capaci di ascoltare e di obbedire a Dio con tutto noi stessi fino a seguire ciò che Lui ci indica come ragione di vita. Chiediamo al Signore che la nostra fiducia in Lui, pur essendo piccola come un granello di senape, non si perda, ma possa crescere e fruttificare in opere buone nella vita di tutti i giorni.

### Chiesa locale

## Scuola per Operatori pastorali

La Scuola di Teologia viene riproposta a tutti i laici della Diocesi con la duplice finalità di: formare adulti maturi nella fede e operatori pastorali a servizio delle comunità parrocchiali e della Diocesi; preparare eventuali candidati ai ministeri istituiti del **Lettorato**, dell'**Accolitato** e del **Catechista**.
La Scuola di Teologia è obbligatoria per chi si preparerà a ricevere uno dei tre ministeri. Prima del conferimento sarà organizzato dall'Ufficio Liturgico Diocesano un corso di preparazione al Rito di istituzione e al mandato da parte del Vescovo.
Le materie di insegnamento sono le seguenti:
**PRIMO ANNO**: *Teologia Dogmatica (Cristologia)* (don Pietro Rubini), *Introduzione alla Sacra Scrittura* (don Luigi Caravella), *Teologia morale* (don Ignazio de Nichilo).
**SECONDO ANNO**: *Teologia Dogmatica* (Ecclesiologia) (don Silvio Bruno), *Teologia Liturgica (Il Sacramento della Parola)* (don Gianni Fiorentino), *Teologia pastorale* (fra Nicola Violante).
**TERZO ANNO**: *Teologia Liturgica (Il Sacramento dell'Eucaristia)* (don Gianni Fiorentino), *Pastorale catechistica* (don Nicolò Tempesta), *Pastorale della carità* (don Cesare Pisani).
La scuola inizierà lunedì 7 novembre p.v. e le lezioni si terranno a Molfetta presso la parrocchia Madonna della Pace, dalle ore 18.45 alle ore 21.
Le schede di iscrizione devono pervenire entro e non oltre il 31 ottobre prossimo (e-mail: ufficiopastorale@diocesimolfetta.it), unitamente alla quota di iscrizione stabilita in € 40 (ogni parrocchia potrebbe eventualmente donare parte della quota a ciascun studente). La circolare e la scheda di iscrizione sono disponibili sul sito diocesano e nelle parrocchie.
Gli studenti che hanno interrotto la scuola a marzo 2020, a motivo del lockdown causato dalla pandemia, possono iscriversi al secondo e al terzo anno senza versare ulteriori quote di iscrizioni. Ogni studente raggiungerà la parrocchia Madonna della Pace di Molfetta con mezzi propri. Il calendario delle lezioni sarà il seguente (suscettibile di alcune variazioni in caso di altri appuntamenti pastorali):
NOVEMBRE: 7 – 14 – 21 – 28; DICEMBRE: 5 – 12; GENNAIO: 9 – 16 – 23 – 30; FEBBRAIO: 6 – 13 – 20 – 27; MARZO: 6 – 13 – 20 – 27; APRILE: 17 – 26 (mercoledì).

### Caritas Ruvo

## Boutique solidale dal 26/9

È in ripartenza il servizio di distribuzione e di ritiro del vestiario gestito dalla Caritas cittadina di Ruvo in una nuova sede e con nuove modalità di servizio: **via Campanelli n°16 (alle spalle della chiesa di san Giacomo sul corso)**, in un locale messo a disposizione dalla parrocchia San Giacomo di Ruvo: tale spazio assumerà la funzione di piccola Boutique solidale, in cui chi ha bisogno potrà rifornirsi gratuitamente del vestiario di cui necessita. La roba e gli accessori (borse, cinture, cravatte, oggetti casa) che si intendono donare e che i volontari ritireranno dovranno essere, dunque, in ottimo stato e conformi alla stagione.

I giorni di consegna saranno il:
LUNEDI', dalle 9:30 alle 11:30
MARTEDI', dalle 17 alle 18:30.
I giorni di ritiro saranno:
MERCOLEDI' dalle 9:30 alle 11:30
GIOVEDI' dalle 17 alle 18:30.
La distribuzione partirà da mercoledì 5 Ottobre.
La Caritas auspica che questo nuovo servizio non sia il luogo in cui depositare i nostri scarti ma uno spazio in cui vivere concretamente il principio evangelico "Ama il prossimo tuo come te stesso".